



## Editoriale

### I diritti non hanno prezzo

**IL** lavoratore che partecipa alle manifestazioni di protesta e di sciopero, che si oppone, assicurando il servizio sanitario nazionale, a un modo di riflettere su questa curiosa polemica dell'ultima ora intorno al «danno» e al costo di uno sciopero per la riforma del Servizio sanitario e l'avvio di una diversa politica economica.

Qualcuno ha osservato, infatti, che mancano alle varie elaborazioni sul costo di un'ora di sciopero i rapporti con i costi sociali e attuali della politica economica del governo, i cui effetti sono pur troppo diversamente dallo sciopero - destinati a durare nel tempo. Quanto è costoso, per esempio, all'economia del paese l'impatto inflazionistico determinato dall'aumento dell'Iva e da una quasi contemporanea riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali, decisa dal governo in totale disprezzo delle controproposte avanzate dai sindacati? E quanto è costoso all'erario l'aver gettato a mare l'intesa con i sindacati sul «riformamento» delle deduzioni di imponibile per i redditi oltre i 40 milioni annui? Si tratta di cifre che vanno ben oltre il costo di uno sciopero di 4 ore.

Ma noi siamo più interessati a conoscere l'opinione e soprattutto gli intendimenti di quanti si esercitano in questa contabilità anticongiuntura su un altro e ben più rilevante ordine di considerazioni: anche perché leiamo che, come nel passato, certi nostri governanti tendano troppo spesso a gestire con l'anima di un ragioniere dell'Ottocento, sentimenti e valori della gente che lavora con i risultati di un'analisi che si sono potuti verificare negli ultimi mesi. Siamo curiosi infatti di sapere quanto vale, per questi neocostituiti del costo delle lotte sindacali, il diritto dei lavoratori, che pagano già una rilevante contribuzione sociale, ad un servizio sanitario efficiente e ad un finanziamento di questo servizio uguale per tutti i cittadini che ne usufruiscono. Perché questa è, signori, la ragione dello sciopero? E siamo ancora curiosi di sapere da questi signori, che si dimostrano così grandi conoscitori dello stato della nazione, quanto vale, secondo loro, il diritto dei lavoratori dipendenti, dei pensionati, dei malati e delle loro associazioni ad essere ascoltati prima dell'adozione di provvedimenti che essi giudicano inopportuni e deliberatamente iniqui, anche perché ispirati ad una logica di simpatie e di rancore di classe.

Lo sciopero di oggi, ma già gli sciopero e le manifestazioni delle scorse settimane, possono fornire una risposta: questi diritti e il sentimento di una iniquità perpetrata a dismisura (assolutamente consapevole) di privilegi di ristrette minoranze, non hanno prezzo per delle donne e degli uomini che, in un tempo in cui alcune loro libertà fondamentali e i loro poteri di contrattazione nei luoghi di lavoro, e a nessuno, quindi, alla scelta consapevole di una lotta unitaria e solidale.

**F**orte varrà la pena che i nostri governanti si degnino nei prossimi giorni a qualche riflessione di questo tipo, più - mi si perdoni la parola - politica. Perché lo sciopero generale di oggi, che abbiamo preparato con la pazienza, e la prudenza che molti ci hanno rimproverato, anche per dare al governo tutto il tempo di mutare orientamenti, non chiude questa partita. La apre invece.

Questo sciopero ha, infatti, degli obiettivi precisi: l'adozione di diverse misure per il finanziamento solidale del sistema sanitario; l'apertura immediata di un negoziato sulle misure più urgenti di riforma e di potenziamento del servizio sanitario e delle sue strutture di gestione; l'avvio di un confronto sul «secondo tempo» della riforma fiscale e patrimoniale e sulle priorità da salvaguardare nel contenimento della spesa pubblica. Fino a quando il governo rifiuterà di misurarsi con i sindacati su questi obiettivi, la mobilitazione dei lavoratori e la loro pressione sindacale continueranno.

E allora tutti dovranno porsi qualche domanda in più. Perché questi, tenendo, oggi, i danni dello sciopero (ritenendolo magari sproporzionato rispetto alla materia del contendere), non hanno sostenuto con altrettanta durezza il diritto dei sindacati ad essere ascoltati dal governo prima che fossero adottate misure che i sindacati, a ragione o a torto, ritenevano lesive di alcuni diritti fondamentali dei lavoratori italiani? E, infine, quanto valgono la «specchia» e la preoccupazione di immagine di un governo? quanto vale l'ostinazione e il dilettantismo di quei governanti che non hanno neanche il coraggio di congedare i loro errori più pacchiani e di moderare la loro patetica aspirazione al decisionismo? Valgono, quanto uno sciopero generale? E un prezzo molto caro che fanno pagare al paese.

Domani tutta l'Italia si ferma per quattro ore. Si lavora negli ospedali. Ora De Mita parla di imbroglio. I sindacati: è una lotta per le riforme

## Non solo sui ticket Sciopero generale contro il governo

### Oggi la fiducia alla Camera Parla Occhetto

GUIDO DELL'AQUILA

**ROMA.** In tarda mattinata la Camera voterà la mozione di fiducia al governo del Nclet presentata dal Pci e sollecitata anche da Sinistra indipendente e Democrazia proletaria. Prima del voto conclusivo per appello nominale, parleranno il segretario comunista Achille Occhetto e quello democristiano Arnaldo Forlani. Replicherà al dibattito lo stesso presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Proprio il fallimento di tutti i principali obiettivi di politica economica proclamati dal gabinetto De Mita è stato sottolineato ieri mattina dalla comunista Adriana Ceci che ha illustrato

la mozione di fiducia. Tra i rilievi più gravi che sono stati mossi al governo, la gestione dell'ordine pubblico, specie nelle zone del Mezzogiorno dove prosperano poteri criminali e mafiosi, e l'adozione del decreto che introduce i ticket sanitari. In una dichiarazione il capogruppo del Pci a Montecitorio, Renato Zangheri, ha criticato quei partiti della maggioranza che prima rivolgono aspre critiche all'esecutivo e poi lo sostengono col voto in Parlamento. Alla resa dei conti questo comportamento - ha detto - si rivela una tattica elettorale.

ALBERTO LEISS A PAGINA 3

Sedici milioni di lavoratori sono interessati allo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil e che avrà luogo nella giornata di domani. Manifestazioni sono previste in tutta Italia. Le richieste dei sindacati non riguardano solo l'abolizione dei ticket, ma una politica di riforma a cominciare da quella sanitaria. De Mita lamenta: avete detto che non sareste ricorsi ad una scelta del genere.

BRUNO UGUOLINI

**ROMA.** Questo sciopero generale, indetto per domani, avrà una sua singolarità emblematica, di grande valore politico: negli ospedali infermieri, infermieri, assistenti, medici lavoreranno. Anzi approfitteranno di questa occasione per la scelta e l'invito rivolto da Cgil, Cisl e Uil per aprire un dialogo nei confronti dei malati, dei degenti, per spiegare le vere cause del dissesto del servizio sanitario e per far comprendere come sia iniquo il ricorso ai ticket. E quello che viene chiamato lo sciopero alla rovescia. Non sarà così per altri servizi, per il resto del mondo del lavoro. Le modalità dello sciopero, per i trasporti, prevedono, ad esempio, il blocco dei treni dalle 9 alle 11, mentre autobus e tram nelle città saranno bloccati per due ore con modalità e orari diversi, le partenze delle navi saranno ritardate di quattro ore, gli aerei non prenderanno il volo dalle 8 alle 10. I giornali non usciranno per l'astensione dei poligrafici, anticipata ad oggi, verranno sospese le prime proiezioni del cinema e resteranno chiusi i teatri. Quattro ore di sciopero, invece, nell'industria, nelle banche, nei servizi comunali, nel pubblico impiego in generale, nella scuola. (Co-

bas dissenzienti a Roma, entusiasti a Napoli), con orari diversi. Le più importanti manifestazioni sono quelle previste a Gioia Tauro (con Trenti) e con lo sciopero di 8 ore per tutta la Calabria), a Firenze con Marini, a Fluggi con Ottaviano Del Turco, a Venezia con Crea.

I motivi dello sciopero sono ribaditi in una nota Cgil che spiega come il servizio sanitario nazionale sia autofinanziato con i contributi a carico del lavoro dipendente (il 64,3%). È stata questa la molla dell'indignazione: «Paghiamo già per un servizio indecente e in più aggiungiamo i ticket». Lo sciopero generale, non muove però l'apparente tranquillità di De Mita che ieri ha accusato i sindacati di avergli promesso di non ricorrere a una scelta del genere. È lo stesso De Mita che, con eguale faccia tosta, si era rifiutato di ascoltare i sindacati prima del varo del decreto sui ticket.

A PAGINA 4

### Tangenti a Sanremo Parla chi ha pagato

**Pino Mauro, il cantante napoletano escluso da Sanremo** (nella foto Adriano Aragozzini, l'organizzatore), racconta gli incontri con i manager che gli promisero un posto a Sanremo e parla degli assegni versati. Il magistrato però non esclude di dover archiviare il fascicolo sulle tangenti al festival. L'inchiesta giudiziaria sulle tangenti ha sollevato una certa animazione nel mondo dello spettacolo, secondo i «big» della canzone italiana le denunce sarebbero frutto della vendetta degli esclusi. Polemiche anche alla Rai.

### Per Ustica Incriminare i vertici militari

se gli avvocati le muovono ai responsabili dei centri radar militari: «Ci fu una catena di comandi». Conclusi i lavori della commissione Prati, nominata da De Mita 5 mesi fa. Fra qualche giorno la relazione.

### Panama: contestata la vittoria di Duque

denie. La vittoria di Duque ripropone a Bush, erede del «disco» centroamericano di Reagan, il dilemma che non ha finora voluto affrontare: continuare a battere la strada della prova di forza o cercare un compromesso?

### Arriva un Salone carico di libri

caso letterario e dei soliti tascabili? E qualcuno si preoccupa di sapere cosa vogliono i lettori? Sul Salone due padiglioni con articoli di Ferretti, Casiraghi, Spinazzola, Carnot, Cosolo, Remondino, Lagorio, Pivetta, Pontiggia.

L'incriminazione dei casi di Stato maggiore della Difesa e dell'Aeronautica del 1980, l'ammiraglio Torrisi e il generale Bartolucci, è stata chiesta al giudice istruttore Bucarelli dai legali dei parenti delle 81 vittime della strage di Ustica. Altre accuse gli avvocati le muovono ai responsabili dei centri radar militari: «Ci fu una catena di comandi». Conclusi i lavori della commissione Prati, nominata da De Mita 5 mesi fa. Fra qualche giorno la relazione.

Tanto Carlos Duque, candidato del generale Noriega, quanto l'uomo dell'opposizione, Guillermo Endara, si sono dichiarati vincitori delle elezioni a Panama. Ma non vi è dubbio che sarà il primo ad essere ufficialmente proclamato presidente. La vittoria di Duque ripropone a Bush, erede del «disco» centroamericano di Reagan, il dilemma che non ha finora voluto affrontare: continuare a battere la strada della prova di forza o cercare un compromesso?

Salone di Torino anno secondo. La grande fiera del libro riapre giovedì prossimo con altri record. Più espositori, editori, libri in mostra e alle spalle un anno andato bene sul piano delle vendite. Ma è un successo reale? O è merito di qualche caso letterario e dei soliti tascabili? E qualcuno si preoccupa di sapere cosa vogliono i lettori? Sul Salone due padiglioni con articoli di Ferretti, Casiraghi, Spinazzola, Carnot, Cosolo, Remondino, Lagorio, Pivetta, Pontiggia.

## Alle comunali preoccupante conferma del Msi come primo partito A Bolzano recupera il Pci cala il Psi, successo dei Verdi

Dalle comunali di Bolzano un segnale positivo: il Pci risale, per la prima volta dopo gli «smottamenti» di quattro elezioni consecutive. Il Psi cala, la Dc pure. Brillante affermazione dei verdi, che superano il 12 per cento. Stabile la forza della Svp, mentre si conferma la preoccupante avanzata missina. La coalizione Dc-Svp-Psi ora è in minoranza. Si farà una giunta a otto, o un'alleanza con comunisti e verdi?

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BARTORI

**BOLZANO.** I comunisti a Bolzano hanno guadagnato mezzo punto rispetto alle regionali del novembre scorso, e stavolta non si sono presentati insieme a Dp, che da sola ha preso lo 0,8. Un incremento di 0,1, brillante affermazione dei verdi, che hanno superato il 12 per cento. La Svp ha confermato la propria forza, non ottenendo vantaggi dal suo nuovo corso. La paventata avanzata missina infine c'è stata: i neofascisti si sono collocati sopra il 27 per cento. E la formazione della nuova giunta non si presenta facile.

A PAGINA 3

ELEZIONI A BOLZANO			
LISTE	COMUN. '88 %	COMUN. '85 %	REGION. '86 %
PRI	(2,1)	(3,1)	(2,8)
PSI	(7,4)	(8,8)	(9,0)
VERDI-ALT	(12,1)	(8,4)	(11,0)
DP	(0,8)	(0,9)	-
PCI	(8,4)	(12,3)	(7,9)
MSI	(27,1)	(22,6)	(26,7)
PENSIONATI	(1,4)	(1,1)	(0,5)
SVP	(19,5)	(20,5)	(19,5)
PLI	(1,0)	(1,2)	-
LADINS	(0,8)	-	-
PDP	(0,6)	-	(0,9)
DC	(16,9)	(18,4)	(17,2)
PSDI	(1,3)	(1,6)	-

Schede bianche 618; schede nulle 1682; alle regionali dell'88 Pci e Dp si erano presentati in un'unica lista.

## Kohl ottimista sui missili a corto raggio Vertice sul disarmo Baker vola a Mosca

Il segretario di Stato americano James Baker vola a Mosca per una difficile ripresa del dialogo sul disarmo. Ha in realtà una sola proposta concreta: la fissazione di una data per la ripresa dei negoziati sulla riduzione degli armamenti strategici. Ma la patata bollente, come tutti sanno, è quella dell'ammodernamento dei missili a corto raggio, che spacca la Nato e su cui Mosca avverte: «Se lo farete, risponderemo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** Baker arriva domani mattina a Mosca, dopo una sosta ad Helsinki. Nella capitale sovietica incontrerà il suo collega Shevardnadze e il presidente Gorbaciov. Ma la vigilia degli incontri, che segnano la ripresa del dialogo fra le due superpotenze dopo la spausa di riflessione che la nuova amministrazione americana ha voluto concedersi per ripensare la sua strategia internazionale, non suggerisce ottimismo. I troppi ripensamenti che la Casa Bianca sembra aver maturato in questi mesi suscitano una dura

reazione a Mosca: «La politica estera del presidente George Bush - ha detto Shevardnadze in una intervista al settimanale americano Time - è, per certi versi, in uno stato di confusione». E poi, il fatto che Baker porti a Mosca una proposta sulla data di ripresa dei negoziati sulle armi strategiche (che potrebbe cadere fra la metà e la fine di giugno), ma nulla per quanto riguarda la questione centrale del momento, quella sui missili nucleari a corto raggio, inquieti i sovietici, ieri La Pravda ha pubblicato un duro avvertimento: «Se la Nato accetterà l'ammodernamento degli armi nucleari tattiche, saremo costretti a rispondere». Per quale motivo - si è chiesto a sua volta Shevardnadze nell'intervista a Time - non potremmo negoziare su piste parallele, sulle armi strategiche, sulle armi chimiche e anche sulle armi nucleari tattiche? È la stessa tesi che sostiene Bonn, e che spacca la Nato. Il cancelliere tedesco ha detto di aver svariati motivi di ottimismo sulle possibilità di arrivare, su questo problema, a un compromesso nel vertice dell'Alleanza che si terrà a fine maggio a Bruxelles. Ma nella Big la polemica infuria, e assume toni esplicitamente antiamericani, mentre la diplomazia tedesca si prepara a ricevere il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze.

GIULIETTO CHIESA, PAOLO GOLDINI A PAG. 10

## A Beirut ovest colpita la sede italiana



Le case di Beirut in fiamme sotto le cannonate.

MAURO MONTALI A PAGINA 9

## C'è una bomba H nel Pacifico

WLADIMIRO BETTIMELLI

Un aereo americano con una bomba «H» a bordo giace, dal 1965, in fondo al mare a cinquecento metri di profondità, nei pressi di una isolaletta giapponese nell'arcipelago di Okinawa. La notizia, rivelata soltanto ora da un settimanale americano, sta creando grande allarme e preoccupazione in tutto il Giappone. Non ci sarà una «apocalisse nucleare», dicono gli esperti, ma fughe radioattive sono invece possibili. La notizia ha dell'incredibile e ha subito provocato grandi polemiche a Tokio. E se quella bomba, sotto l'immane pressione del mare, scoppiasse che cosa accadrebbe? E in tutti questi anni ci sono state fughe radioattive dall'ordigno? Nessuno è in grado di fugare dubbi e paure. Vediamo i fatti nella loro sconcertante crudezza.

La data dell'incidente è il 1965 quando la guerra in Vietnam è in pieno svolgimento. L'aereo, uno «Skyhawk A-1E», si alza in volo dalla portaerei «Tenderog» che incrocia nel Pacifico. Ha a bordo una vent'anni, ha detto Missou Kamimura, leader dei movimenti pacifisti di Okinawa, l'arcipelago restituito dagli Stati Uniti al Giappone soltanto nel 1972 e ancora sede di un gran numero di basi americane. Grande imbarazzo, invece, per le rivelazioni di Newsweek, del ministero degli Esteri giapponese dove fonti ufficiali hanno fatto sapere che si trattò di un incidente avvenuto in acque internazionali e che dunque non riguarda il Giappone. Ma la gravità della notizia rischia comunque di aprire un «caso diplomatico internazionale» dal momento che i governanti di Tokio hanno sempre detto alla popolazione che l'introduzione sul territorio nazionale di ordigni nucleari era vietata a chiunque: americani compresi. Lo stesso governo aveva sempre sostenuto che navi ed aerei Usa erano e sono senza ordigni nucleari a bordo.

Che cosa ne è della bomba? I tecnici dicono che non può esplodere, ma ammettono che perdite radioattive possono esservi state. Sulle conseguenze, nessuno si pronuncia.

Domani i poligrafici anticiperanno lo sciopero generale proclamato dai sindacati e dunque

**l'Unità**  
come tutti i quotidiani, non esce. Tornerà in edicola giovedì 11 maggio.

## La relazione di Giorgio Napolitano al Cc del Pci «Tra 40 giorni si vota Sfida tra due Europee»

GIANCARLO BOSETTI



Giorgio Napolitano

**ROMA.** Il tema dell'alternativa entra nella campagna elettorale per le europee. Diverse visioni del processo di unificazione si contrappongono: quella Thatcheriana e conservatrice e quella delle forze di sinistra e di progresso. Con la relazione di Giorgio Napolitano e una discussione conclusa nel tardo pomeriggio di ieri il Comitato centrale del Pci vara la piattaforma politica per il voto del 18 giugno.

Napolitano ha insistito sull'apertura di un orizzonte nuovo nello scenario internazionale sulla necessità di una «grande politica comune dei paesi della Cee verso l'Est», per favorire un cambiamento senza destabilizzazione, per fare avanzare tutte le possibilità di ricambio agli armamenti e le autentiche aperture di cui la Comunità dovrà dare prova verso i paesi poveri del mondo.

Nel confronto entra con grande forza la crisi politica e istituzionale italiana e la proposta netta dei comunisti per sbloccarla con una alternativa di programma e di governo. Ai socialisti, tra pochi giorni a congresso, il Pci chiede che su questo indichino l'avvio di un dialogo, accantonando i diversi polemici in tema di «eurosinistra», che hanno reso la conflittualità a sinistra.

RONDOLINO A PAG. 5 RELAZIONE E INTERVENTI ALLE PAGG. 13, 14, 15 e 16